

S. Messa per la Visita Pastorale all'Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Dio
venerdì 8 marzo 2019, ore 10.00
San Colombano al Lambro, Centro Sacro Cuore di Gesù

1. È visita pastorale e con gioia torno in questa chiesa che unisce idealmente le due parrocchie di Campagna e san Colombano nella venerazione del santo fondatore dei Fatebenefratelli e nell'affetto colmo di gratitudine verso questa Istituzione. La gratitudine è, prima di tutto a Dio, per aver suscitato nel suo popolo questo suo servo Giovanni. Nato poco lontano da Lisbona nel 1495 e trasferitosi in Spagna, passò dalla carriera militare alla vendita di libri. A Granada, fondò il suo primo ospedale nel 1539, colpito lui stesso da sofferenza mentale e consacrandosi a Dio e agli infermi in cui cercava e trovava il suo Signore. Morì l'8 marzo 1550. Venne beatificato nel 1630 e canonizzato nel 1690. È patrono degli ammalati (specificamente dei cardiopatici), ma anche di ospedali, infermieri, medici, librai e stampatori. Su tutto eccelle, però, il suo essere amico di Dio e dei malati, e tra questi quelli in difficoltà mentale, a ricordarci che Cristo sulla creaturale somiglianza con Dio ha fatto fiorire l'impronta indelebile dei figli di Dio.

2. Come accogliere e custodire questo dono di cui beneficiano i malati, quanti li assistono e persino quanti invece vorrebbero emarginarli? Noi tentiamo di scansare le infermità, specialmente le più gravi o di certe tipologie. La vita però ripropone costantemente e clamorosamente il caso serio della fragilità. Da esso emerge insopprimibile la tensione umana all'Eterno, al Divino, senza il quale la creatura svanisce. Come accogliere e custodire questo appello a superiore senso nel non senso delle malattie che feriscono tanto in profondità e fino a stravolgere corpo e mente? Accogliendo e custodendo il carisma di san Giovanni di Dio, che continua nei suoi figli anche in questo luogo, dove tutto è a servizio alla sofferenza: persone, spazi, gesti, preghiere e assistenza medica, infermieristica, riabilitativa, psicologica, mai omettendo quella spirituale e pastorale in collaborazione proficua con la comunità ecclesiale e civile.

3. Questo Istituto è imponente per memoria ed attualità e rilancia e sintetizza potentemente passato, presente e domani nella formula: Fatebenefratelli! Ma per poterlo fare: lasciatevi prima riconciliare con Dio nello Spirito del Crocifisso Risorto. E' l'appello che in ogni quaresima la chiesa pone davanti ai battezzati e ad ogni altro

uomo e donna, aggiungendo oggi la Scrittura proclamata in questa liturgia e incarnata nella testimonianza sublime e luminosa fino all'eroismo cristiano da san Giovanni di Dio. Non dimentichiamo, in particolare, la peculiarità ospedaliera che questo Ordine consegna ai religiosi e a tutti gli ecclesiastici e i consacrati e consacrate, come agli innumerevoli laici operanti nelle strutture ad esso appartenenti, con le sfide della innovazione: le biotecnologie col loro impatto sulla qualità della vita nell'aggressione alle disabilità fisiche e mentali. Mai omettendo però il vero salto di qualità che ci riporta alle origini (a s. Giovanni di Dio): il nostro spirito è fragile tremendamente ma è al contempo potente. La coscienza, specie se è toccata dalla grazia pasquale, come avviene nell'Eucaristica, che sa attivare fede, speranza e carità battesimali a fare la differenza, si allea nella salvaguardia dell'umano proprio quando appare compromesso. Un sigillo divino è stato impresso da Cristo con la sua incarnazione, passione, morte e risurrezione su ogni incomprensibile debolezza.

4. Nella visita pastorale vengo a dire a tutti: fatebenefratelli (!) avvicinando ogni ospite, nessuno escluso; i medici e tutti gli altri componenti del Personale Sanitario e Ausiliario, nessuno escluso; le religiose e i carissimi frati coi loro superiori di ogni grado, in fedeltà - come successore degli apostoli – al mandato di Gesù: guarite i malati. La medicina insuperabile per efficacia sul corpo e sullo spirito è la benedizione di Dio. È il dono che giunge oggi ad amici e benefattori, vivi e defunti. È dono destinato per prime alle donne in questo giorno in cui le ringraziamo per l'indispensabile apporto che ovunque offrono, compresa questa Casa resa da loro tanto amichevole. Così, tutti, insieme col Signore e san Giovanni di Dio, muteremo la sofferenza in dignitosa e persino familiare condivisione del salmo della visita pastorale (il n. 22): se anche vado nella valle oscura (come quella tanto cupa della malattia fisica e mentale) non temo alcun male perché con noi è il Signore. Lo scorgiamo in tutti coloro che credono alle parole: fatebenefratelli! E non solo in termini professionali, benché questa dimensione debba ricevere massima competenza e generosa responsabilità, ma mettendoci giorno per giorno la vita, la fede con la speranza, e la carità, che non avrà mai fine. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi